

24 dicembre 2012

## PAG. 9

### Pugni, guantoni e integrazione

#### **Sempre Avanti, Tranvieri e altri ring, dove bolognesi e stranieri sono tutti uguali**

##### **La boxe di Santo Stefano**

*di Luca Sancini*

C'È chi ha visto Rocky dieci volte, chi vuol sentirsi più sicuro, chi l'ha scelto come cammino della speranza, sognando due soldini guadagnati prendendo pugni. E c'è chi vuole semplicemente dimagrire. Corda, guantoni, punching ball, sudore, le urla dei maestri e i sorrisi sfiniti negli spogliatoi. Basta un'oretta verso le sette di sera, dentro le palestre pugilistiche bolognesi, per raccontare un piccolo mondo fatto di studentesse gracili che si scagliano contro un sacco pieno di sabbia, di ragazzini coi ricci neri che sono bolognesi e si chiamano Ali, di giovani operai, di sguardi seri di facchini ucraini che magari, a casa loro, erano pure campioncini. Spalmate su tutta la città e anche in provincia, le palestre bolognesi stanno vivendo una rinascita: alle storiche Sempre Avanti dentro lo stadio Dall'Ara, e Pugilistica Tranvieri, dietro piazza dell'Unità, si stanno affiancando la Due Torri al Pilastro (quella di Simone Rotolo e del maestro Paolo Pesci), la Bononia, la Boxe Budrio, la Boxe club Medicina, la Cognetex Imola, piccole palestre a Molinella e Vidiciatico. I nomi riecheggiano bolognesità, ma all'interno è molto alta quell'integrazione tra mondi diversi che trova nelle amicizie da spogliatoio una via per rapporti umani in altre ore della giornata meno frequenti. «Abbiamo 450 iscritti ai nostri corsi - dice Guido Govoni, vicepresidente della Sempre Avanti -. E da tre anni facciamo corsi di boxe training, la vecchia ginnastica pugilistica senza contatto fisico, che piace molto alle ragazze: ne avremo una ventina». Porte aperte in pausa pranzo e poi dopo le 17, la Sempre Avanti ha pure una sede al Dopolavoro Ferroviario. A sovrintendere, Romano Rubini, professionista negli anni '60 e mito, ancor oggi, dei dilettanti locali. Alla Tranvieri, nel cuore della Bolognina, c'è la maggior presenza di stranieri sui 150 iscritti, quattro donne comprese. Per alcuni ragazzini marocchini, la boxe è stata pure un modo per uscire dal mondo delle baby gang di quartiere. Come è successo ad Akim Chebakia, arrivato qui a 5 anni. «Mio fratello m'ha portato di forza in palestra, ho imparato a rigare dritto», racconta sempre per spiegare la scelta della boxe. Da qualche mese è italiano, ha talento e può sognare una maglia azzurra. «Ma qui dentro sono tutti uguali, ci si allena e ci si rispetta », dicono Sergio Rosa e Sergio Di Tullio, i due maestri. Il loro allievo Mario Salis arrivò dalla Sardegna dodici anni fa, si sta allenando e aspetta una chiamata dal manager per combattere per il titolo italiano. Ma di sicuro sa già cosa si farà cucire sui calzoncini: «Su un fianco i quattro mori bendati della Sardegna, sull'altro le Due Torri ». Di quest'aria trasversale è buon esempio pure la palestra di via del Sostegnazzo alle porte di Corticella: la Red rose è nata 4 anni fa dai ragazzi del Collettivo Crash. «E' una palestra popolare e autogestita, dove per noi il pugilato interpreta un messaggio di antagonismo culturale, rappresentando

al meglio il meticcio del quartiere», dice Fulvio. Insomma, i quantoni anche come arma di socialità alternativa: «Qui da noi vengono i ragazzini del quartiere, gli studenti delle superiori. E si fa tutto insieme, compreso mantenere pulita e ordinata la palestra». Sono più di 150 i ragazzi che nel 2012 hanno frequentato i corsi. Sulla pagina Facebook della Red Rose ci si scambia informazioni, si danno appuntamenti. E gli istruttori avvertono: «Tutti in palestra alle 21 e nessuno faccia il furbo con gli addominali!».

**24 dicembre 2012**

**PAG. 4**

## **Il cardinale fra i terremotati**

**Messa di mezzanotte a Crevalcore  
In San Pietro celebrazione alle 22. Gli orari del 25 dicembre**

*di Pier Luigi Trombetta*

FINITA la frenesia dei regali, il giorno della Vigilia riporta queste feste al loro significato religioso e ricorda ai fedeli la nascita di Gesù a Betlemme. La Messa di questa sera in San Pietro sarà celebrata alle 22 e presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni, mentre in quasi tutte le altre chiese cittadine sarà a mezzanotte. Domani invece, alle 10,30 monsignor Silvagni dirà la Messa per i carcerati della Dozza e alle 17,30 in cattedrale celebrazione solenne con il cardinale Caffarra e Benedizione papale con indulgenza plenaria. Anche per il giorno di Santo Stefano la messa con il cardinale sarà alle 17.30. La giornata di oggi vedrà il cardinale fra i terremotati di Crevalcore, dove dovrebbe celebrare la funzione di mezzanotte sotto il pallone del centro sportivo, perché le chiese sono ancora tutte inagibili. Per la cittadina duramente colpita dal sisma questa sarà una sera speciale, con l'accensione dell'albero di Natale donato dal Carlino con EmilBanca e Banca Centro Emilia, in piazza Malpighi.

Alle 23 scatterà l'ora X perché il centro storico non sarà più Zona rossa. Il sindaco Claudio Broglio con lo staff dei tecnici è riuscito ad aprire un grande passaggio pedonale lungo via Matteotti. Il programma prevede il ritrovo intorno alle 22,30 davanti a Porta Bologna poi corteo e fiaccolata fino all'albero e dopo l'accensione di nuovo fino a Porta Modena. A mezzanotte la celebrazione religiosa. INTANTO, sul fronte della ricostruzione, il municipio è stato messo in sicurezza mentre sono oltre un migliaio le persone che hanno perso la casa e che sono state sistemate in alloggi comunali, alberghi o hanno preso il contributo statale in attesa che vengano sistemate le abitazioni. Un paio di agricoltori hanno chiesto e ottenuto dei container che hanno piazzato nei pressi delle loro case.

«Abbiamo avuto fino a un migliaio di persone nelle tendopoli — fa un bilancio l'assessore Marco Martelli — ma con un enorme sforzo siamo riusciti a risolvere tutti i casi e a chiudere la tendopoli nel giro di due mesi e mezzo». Il conto corrente istituito dall'amministrazione è arrivato a due milioni di euro. «Con quei soldi — spiega il sindaco — daremo il via ai lavori per le scuole: dovremmo cominciare a gennaio e serviranno un paio d'anni». Il Comune inoltre ha curato la pubblicazione del calendario 2013 'Crevalcore: tre cuori oltre l'ostacolo del terremoto': una raccolta di 51 foto che documenta sia i danni del sisma sia momenti di solidarietà e amicizia, oltre ad alcuni eventi come il ritorno a casa dell'olimpionica di tiro a volo, Jessica Rossi e la visita del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Il ricavato della vendita va alla ricostruzione. Le donazioni si possono ancora fare sul conto corrente: Iban IT88P0638502437100000300276 'Fondi per la ricostruzioni del patrimonio pubblico'.

**24 dicembre 2012****24 dicembre 2012**Link: <http://gazzettadireggio.gelocal.it/cronaca/2012/12/23/news/la-marcia-della-pace-emigra-a-reggiolo-1.6239257>

## **La marcia della pace emigra a Reggiolo**

**Il paese reggiano più colpito dal terremoto ospiterà, la sera di San Silvestro, il tradizionale evento della diocesi.**

La tradizionale “Marcia della pace”, che si svolge abitualmente nel cuore di Reggio la sera di San Silvestro, questa volta emigra a Reggiolo, paese duramente colpito dal sisma. L'appuntamento, con la diversa localizzazione, assume un particolare significato. Lo precisa il titolo dell'invito che parla di “Ri-costruttori di pace”. L'iniziativa, promossa dalla diocesi di Reggio e Guastalla, gode del patrocinio del Comune. Probabile la partecipazione del nuovo vescovo, monsignor Massimo Camisasca. Il programma è denso. Il ritrovo è alle 19.45 nel parco dei Salici di via IV Novembre, ex campo degli sfollati, dove ci sarà una cena “povera” a base di polenta. Alle 21, dopo le testimonianze provenienti dalle zone del mondo in cui ci sono conflitti, l'inizio della marcia che alle 21.45 sosterrà nel piazzale della chiesa parrocchiale, danneggiata dal terremoto. Si proseguirà poi per Palazzo Sartoretti, in piazza Martiri, dove ci saranno testimonianze sulla legalità e l'invito a un gesto di solidarietà, la raccolta di donazioni, corrispettivo del cenone, per ricostruire le opere parrocchiali. Alle 23, infine, il traguardo finale nella tensostruttura dell'oratorio di via Mameli, dove si terrà un momento di preghiera per la pace. A mezzanotte gli scambi d'auguri per il nuovo anno. Già, cosa possiamo aspettarci dal 2013? Come attendere questo appuntamento con la storia che scorre e avanza? «Saremmo tentati – spiega in varie lingue l'annuncio dell'iniziativa – di cedere al diffuso sentimento di rassegnazione: la crisi economica ci stringe come una morsa senza lasciarci via d'uscita; la situazione politica, italiana e internazionale, sembra condiscendere all'impotenza e alla corruzione dilagante; la difesa dei valori, dalla dignità della persona alla salvaguardia del creato, paiono ridursi a proclami vuoti, facilmente sormontati dagli interessi economici di parte. L'anno 2012 ha visto riacutizzarsi molti focolai di conflitti, ha segnato la nostra terra emiliana con la ferita del terremoto, ha riaffermato la diffusione della malavita organizzata anche in casa nostra. Di fronte a tutto questo non possiamo rassegnarci, né cedere a compromessi. Non possiamo accettare di scambiarci brindisi superficiali né auguri di circostanza. Al posto dei rituali ormai logori e consunti dei costosi cenoni di Capodanno, proponiamo di attendere l'anno nuovo condividendo la lotta di tanti uomini e donne: la lotta dei popoli che chiedono giustizia e dignità; la lotta dei nostri concittadini alle prese con le macerie del sisma; la lotta temeraria e spesso carica di solitudine di chi si oppone alla malavita organizzata: Insieme con loro vogliamo diventare ricostruttori di pace, perché l'attesa del nuovo anno si colori di un segno di speranza».

**24 dicembre 2012**

Link: <http://gazzettadimodena.gelocal.it/cronaca/2012/12/24/news/da-ieri-sfollati-nei-moduli-questo-il-nostro-rifugio-1.6249137>

## **Da ieri sfollati nei moduli: «Questo il nostro rifugio»**

**Taglio del nastro, consegnate le prime abitazioni temporanee a San Possidonio  
Anche a Mirandola in via Mazzone alcune famiglie hanno iniziato a sistemarsi**

*di Serena Abrizzi*

SAN POSSIDONIO. «Un proverbio latino dice: la mia casa è piccola, ma adatta a me e non la sostituirei con nessun'altra perché lì si trovano i miei affetti che la fanno grande». Ha esordito così, don Aleardo, parroco di San Possidonio, nella benedizione dei primi moduli abitativi inaugurati nella Bassa terremotata. L'evento ha chiamato a raccolta una settantina di famiglie che hanno perso la casa per il sisma, alloggiate, fino a ieri in hotel della provincia e a Cervia. Il taglio del nastro ha avuto luogo prima in via Federzoni e poi nella frazione di Forcello, alla presenza di rappresentanti dei costruttori, Cmb insieme a New House, la consigliera regionale Palma Costi, il sindaco Rudi Accorsi, e i tecnici in rappresentanza di tutti coloro che si sono dati da fare nel montare i moduli. Un lavoro condotto con grande impegno fino a poche ore prima della cerimonia: una squadra di venti addetti di Habitat Italiana, che si è occupata degli arredi, ha lavorato anche nella notte fra sabato e ieri in un incessante andirivieni di caffè. Lo stesso staff si è trasferito nella mattinata di ieri a montare i mobili negli alloggi temporanei di Mirandola, dove le autorità, sempre ieri, hanno iniziato a consegnare alcune unità abitative in via Mazzone. Ritornando a San Possidonio, i moduli di via Federzoni e della frazione di Forcello ospitano per il 75% italiani e la rimanente percentuale è straniera. La consegna dei moduli è stato un momento emozionante. «Adesso ci sentiamo meglio, dopo tanti mesi in hotel abbiamo ritrovato un rifugio - raccontano Silvana Cipollaro, Claudio Piccinini e Cristina Barin - abitavamo tutti in un palazzo rosso in via Federzoni e da qui possiamo pensare alla ricostruzione». È commosso fino alle lacrime Saverio De Rosa, entusiasti Carolina Barbarino e Antonio Nappo: «Qui ci sentiamo tranquilli perché non dobbiamo più fare la spola per andare al lavoro. Sarà la base della nostra ripartenza». Ha preso con filosofia la catastrofe del terremoto, ma non nasconde contentezza anche Dino Luppi: «Ora vedremo di ricostruire la nostra casa». Anche Roberta Mascherini esprime soddisfazione: «Ero certa che ce l'avremmo fatta a ritornare a casa, a San Possidonio. Del resto ho sconfitto una malattia grave a 20 anni. Figurati se il terremoto mi metteva ko...».

**24 dicembre 2012**

Link: <http://lanuovaferrara.gelocal.it/cronaca/2012/12/23/news/gesu-verra-alla-luce-sotto-una-tensostruttura-1.6243407>

## **Gesù verrà alla luce sotto una tensostruttura**

**Inagibili quasi tutte le chiese, le cerimonie celebrate in strutture d'emergenza Ecco il panorama nell'Alto Ferrarese, luoghi di culto palasport e centri fieristici**

*di Samuele Govoni*

FERRARA. E' arrivato: il Natale è alle porte. I centri storici sono agibili malgrado gli edifici transennati, i negozi sono protagonisti del classico andirivieni che caratterizza le feste e la gente a sette mesi dal sisma cerca di buttarsi alle spalle i disastri della scorsa primavera. Per migliaia di persone questo sarà un Natale diverso; c'è chi è in affitto perché ha la casa inagibile, c'è chi alloggia ancora in hotel e chi è tornato nella propria abitazione. Tutti, malgrado tutto, sono alla ricerca della serenità. Il sisma dell'Emilia, quello che verrà ricordato come il terremoto dei capannoni e delle chiese, ha pesantemente compromesso decine e decine di luoghi di culto lasciando senza parole preti, fedeli e amministrazioni. La funzione religiosa che si celebrerà domani a mezzanotte ha sempre, come da tradizione, raccolto tantissime persone; le chiese gremitte per celebrare il Natale erano e sono una costante ma quest'anno Gesù nascerà sotto una tensostruttura.

**Prima e ultima.** «Non mi era mai capitato di celebrare la messa di Natale sotto ad una tenda – afferma don Simone, parroco di Poggio Renatico -. Francamente mi auguro che insieme alla prima sia anche l'ultima volta..».

Nell'Alto Ferrarese, ciascuno dei sei Comuni colpiti si sta arrangiano come meglio può per non aumentare il disagio attuale.

**Bondeno.** La messa di Natale verrà celebrata all'interno del Centro fiera: «E' più caldo e spazioso – spiega il sindaco Fabbri -. Sul territorio comunale si contano 22 chiese, le uniche agibili sono quelle di Scortichino e Salvatonica. Nelle frazioni si svolgerà all'interno delle tensostrutture».

**Cento.** La parrocchia di San Pietro sarà ospitata nel PalaBorgatti. «Al momento è l'unica che ha richiesto lo spazio. Nelle frazioni si continuerà a celebrare la messa laddove si è fatto fino ad ora – afferma il sindaco Lodi -. In certi luoghi avevamo proposto e messo a disposizione altre strutture ma i parroci hanno preferito avvalersi dei mezzi attuali».

**Mirabello.** In piazza 1 maggio è tutto pronto, si rimarrà in tensostruttura a festeggiare la nascita del bambino Gesù: «Abbiamo rinforzato il riscaldamento e attiveremo anche dei funghi termici – rassicura il sindaco Poltronieri -. Sarà diverso dal solito ma comunque credo che l'affluenza non mancherà».

**Poggio Renatico.** L'amaro bilancio del sindaco Pavani vede tutte le chiese del territorio inagibili. Nel capoluogo si rimarrà in tensostruttura così come a Coronella ma a Gallo, don Stefano opta per la palestra: «L'abbiamo scelta tempo fa, c'eravamo già stati durante l'estate e domani ci torneremo».

**Sant'Agostino.** La chiesa di San Carlo è agibile e quindi gli abitanti hanno dove poter andare. Anche se, invece, quelli di S. Agostino rimarranno nel teatrino: «Svolgiamo lì le messe domenicali e celebreremo anche questa nella stessa struttura – afferma il sindaco Toselli -. Dopo le feste valuteremo bene come intervenire sugli edifici religiosi. Dosso, ha riportato dei danni lievi; il campanile con circa 30mila euro si recupera. Faremo in modo di fare tutto e presto».

**Vigarano Mainarda.** Il Comune sceglie il palazzetto e la notte di Natale la passerà nel tempio paesano dello sport.

Il Natale 2012 non sarà dimenticato dai ferraresi . Nemmeno dai più distratti o da quelli che, stremati dall'ora tarda, resistono a fatica fino alla fine della cerimonia.